



Pittsburgh **1**

# Più di metà della popolazione mondiale abita in città (nel 2029

gli urbanizzati saranno tre su quattro), un processo che spiega perché mai come oggi – soprattutto nell’anno della grande crisi mondiale – la città è la “fabbrica del contemporaneo”. Questo vale certamente per le metropoli, ma – secondo uno studio Ocse di luglio – la vera sfida riguarda le città di piccola-media grandezza. Sono loro la chiave dello sviluppo sostenibile, quando riescono ad affermarsi per forza economica, culturale, tecnologica, organizzativa, geopolitica; per la capacità di integrare una forte identità locale con una visione internazionale; oppure per quel mix di vitalità e ottimismo che a volte pervade un luogo anziché un altro.

Io donna, grazie ai suoi collaboratori e a una qualificata giuria di docenti ed esperti internazionali di politica ed economia, sociologia e urbanistica, ha individuato 12 città-modello. Un giornalista e un fotografo sono andati a scoprirle e da oggi – cominciando da Pittsburgh, simbolo della rinascita post-industriale - raccontano quali sono i loro punti di forza (ma anche le inevitabili debolezze). Un viaggio nell’avanguardia urbana e tra le nuove forme della vita comunitaria. Dentro realtà poco note di cui tutti vorremmo saperne di più.

**I PROGETTI DI IO DONNA**  
**le città del futuro**





## LE CITTÀ DEL FUTURO

### **Alice Springs** Australia **convivenza**

Nata come stazione telegrafica nel cuore dell'Australia, circondata dai luoghi sacri della civiltà aborigena, è la città simbolo della convivenza fra nativi e *whitefella*, i bianchi. Qui si riconosce la legge tribale, e qui la convivenza è stata un esempio-modello.

### **Anversa** Belgio **trasporti**

Quest'anno il porto di Anversa ha conquistato, a dispetto di Amburgo e Rotterdam, la leadership europea. Un premio alla capacità di gestire con successo flussi commerciali. E di puntare su radicali riorganizzazioni logistiche e

### **Hyderabad** India **cyber-hub**

Non solo Bangalore, ma anche questa metropoli indiana. Dove si scrive IT, Information Technology, si legge Cybercity. Una cyber-città nella città. Che ha incantato molte industrie. Ma anche lo scrittore di fantascienza Ian McDonald's.

### **Florianopolis** Brasile **nuove mete**

Fino a pochi anni fa neppure i brasiliani del Nord sapevano esattamente dove fosse. Oggi l'isola è una meta turistica apprezzata per le 42 spiagge, i costi contenuti e l'altissima qualità della vita. Tanto che sempre più americani ed europei si costruiscono lì una seconda casa.

### **Kigali** Ruanda **high-tech**

A 15 anni dal genocidio, Kigali sta diventando una capitale: moderna, high-tech e con un nuovo master plan che la trasformerà. Una città reinventata soprattutto dalle donne e dalla generazione sopravvissuta alla guerra civile.

### **Kosice** Slovacchia **global**

È la "capitale" di un piccolo territorio che concentra industrie e investitori stranieri (Embraco, Mastushita, Whirlpool, e molti altri). Come mai qui? Si sfrutta la posizione strategica della città e l'ottima rete di infrastrutture per i trasporti.

### **Kusatsu** Giappone **sostenibilità**

Poco distante da Kyoto, questa piccola città, che si affaccia sul grande e antico lago Biwa, sta applicando alla lettera il protocollo sul clima firmato nel 1997. Anche perché può contare su molte risorse naturali. A cominciare dalle preziose sorgenti d'acqua calda.

### **Marsiglia** Francia **multicultur**

Da sempre considerata "città delle migrazioni", accoglie nordafricani, arabi, europei, in un melting pot che mescola e confonde le origini tanto che il marsigliese sembra essere "meticcio" prima che francese. Un laboratorio di integrazione a cielo

### **Pittsburgh** Stati Uniti **riconversion**

Mentre Wall Street crolla e l'economia nazionale sprofonda nella recessione, Pittsburg, ex capitale dell'acciaio, si impone come emblema di un'America che resiste, anche perché la recessione l'ha già affrontata. Riuscendo a superarla.

### **Smirne** Turchia **urbanistica**

Milano l'ha sconfitta, ma l'ufficio allestito per l'Expo 2015 non ha mai chiuso. Anzi, i progetti urbanistici proposti sono stati avviati. Tanto che oggi Smirne è ponte tra il III millennio a.C. e il terzo millennio d.C.. E soprattutto un ponte tra la Turchia e la corteggiata Europa.

### **Tianjin** Cina **istruzione**

In meno di 30 minuti un treno superelece la collega (e unisce indissolubilmente) a Pechino. Diventerà una megalopoli, ma oggi è ancora una metropoli, meta privilegiata di giovani provenienti da tutto il mondo, perché sede di molte prestigiose università.

### **Vladivostok** Federazione russa **frontiera**

Nella città-simbolo del remoto Far East russo la Cina non fa paura come a Mosca, anzi è un'opportunità. Perché qui il multiculturalismo si respira da un secolo. Tanto che nel 2012 si terrà qui il summit dei paesi dell'Oceano Pacifico (Apec).

# Pittsburgh

Icona del passaggio post-industriale:  
dalla siderurgia a centro di conoscenza

di Marzio G. Mian foto Alessandro Cosmelli



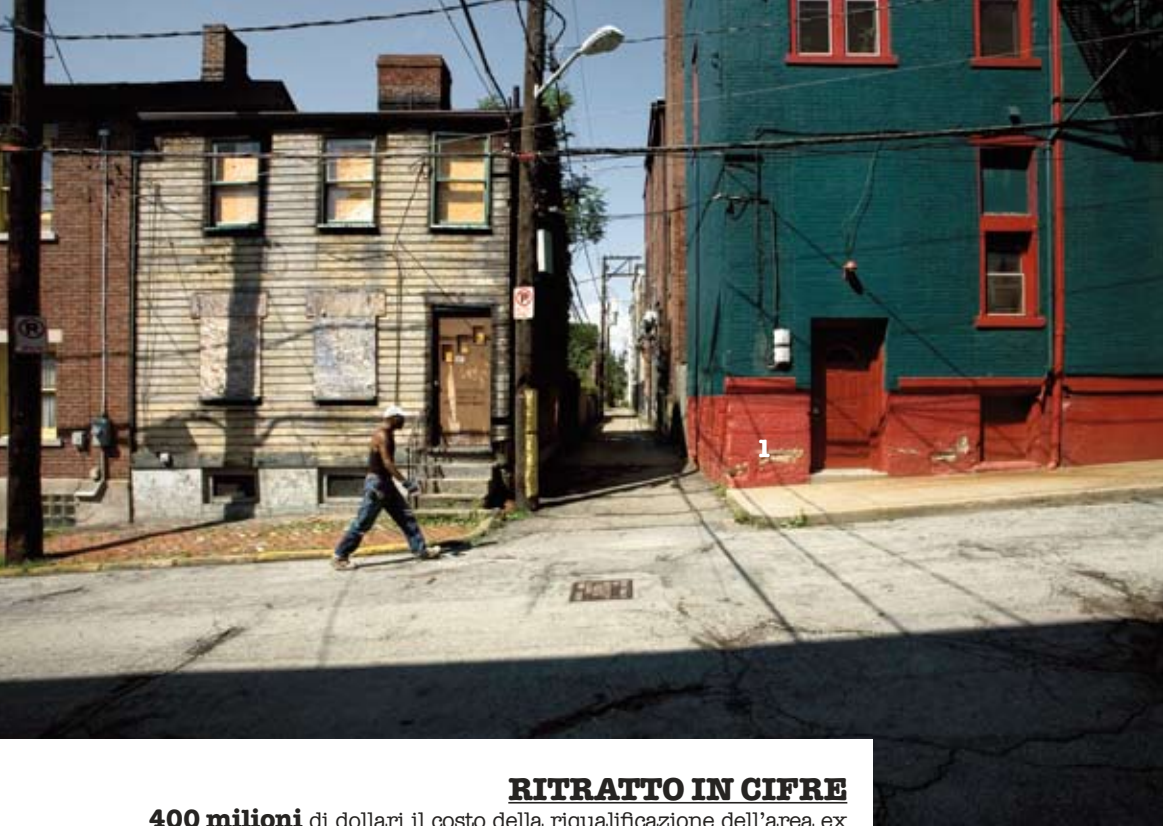
Pittsburgh ●

## IL MOTTO

Solo immagina  
cosa puoi fare qui

Il succo della storia sta tutto in una risata; quella che è scappata ai cronisti della Casa Bianca quando hanno scoperto dal portavoce Robert Gibbs che il presidente aveva scelto Pittsburgh come sede del G20. Dopo Pechino, Berlino, Londra... gli alti papaveri delle potenze industriali e delle economie emergenti riuniti a Pittsburgh? Possibile - si saranno chiesti - che Obama si riferisca proprio a quella città della Pennsylvania che fu, buonanima, la capitale mondiale dell'acciaio e che poi, con il tracollo dell'industria pesante, nei primi Ottanta, è diventata il simbolo della fine di un mondo, madre di tutte le ghost cities, rottame metropolitano arrugginito per primo nella Rost Belt? Provocazione per provocazione, allora perché non scegliere Detroit? E giù risatine. Poi Gibbs ha gelato i reporters di palazzo, ancora mal sintonizzati con la genialità visionaria del presidente: «**Pittsburgh è una straordinaria storia americana, è la città del futuro**».

Difatti, dopo una mezzoretta di strada anonima e piovosa dall'aeroporto, quando esci dal Fort Pitt Tunnel e ti trovi a passare, in un secondo, dal nulla grigio e vuoto della galleria al faccia a faccia micidiale con down town Pittsburgh, piazzato lì come una prua scintillante in mezzo a tre fiumi, una Manhattan lilliput dai colori pa-



**SPAZI D'AUTORE**

Il museo Andy Warhol (nato a Pittsburgh) comprende ben 12 mila opere del padre della pop art (a lato, l'interno di una panetteria down town). A un'ora da Pittsburgh, a Mill Run, è possibile visitare la Fallingwater di Frank Lloyd Wright.



**LA LEZIONE**

Stessa storia, finale diverso. Pittsburgh ha vissuto 20 anni fa il crollo industriale che da 10 anni sta trasformando Detroit in una città fantasma. Solo che a differenza della mototown del Michigan, Pittsburgh ha saputo rinascere diversificando subito la sua economia. Se il centro storico di Detroit è abbandonato e assediato solo dagli homeless, sul nuovo Waterfront da 300 milioni di dollari gli ex operai delle acciaierie affollano ristoranti e negozi (a destra, down town notturna). Nel

2008 i capitali investiti nella regione di Pittsburgh sono stati il doppio di quelli investiti nell'intero Michigan. L'associazione del settore tecnologico a Pittsburgh conta 1400 soci, contro i 500 del club degli industriali automobilistici di Detroit. «Inutile perdere tempo a cercare di salvare ciò che è perso per sempre. Quando è finita è finita. Si cambia strada» dice Barry Maciak della Duquesne University.



**RITRATTO IN CIFRE**

**400 milioni** di dollari il costo della riqualificazione dell'area ex industriale di South Side (sopra, il quartiere di Braddock), **5400** posti di lavoro prodotti entro il 2012; **160 milioni** di dollari il costo del Pittsburgh Technology Center nell'ex acciaieria Jones&Laughlin; **1500** le società di Information communication technology con **31.000** posti di lavoro: una eccellenza che ha piazzato Pittsburgh nella classifica mondiale delle "top 10 tech towns" della rivista Wired; **12** le società italiane presenti, tra cui Agip, Ansaldo, Danieli, Marcegaglia; **625 milioni** di dollari il costo dell'Ospedale dei bambini, numero uno negli Usa ed interamente ecosostenibile; **10.000** dollari regalati dal comune a ogni diplomato che sceglie di vivere in centro e di studiare in una università pubblica; **55** le miglia percorse dall'auto con pilota automatico prodotta in collaborazione da GM e l'università Carnegie Mellon.

**LOCAL PRIDE**

Il centro storico (sotto) è il simbolo di un'altra diversità rispetto al resto degli Usa: l'orgoglio d'appartenenza. C'è un dialetto locale (anche per iscritto); gli 89 quartieri mantengono l'imprinting etnico, italiano, irlandese etc.



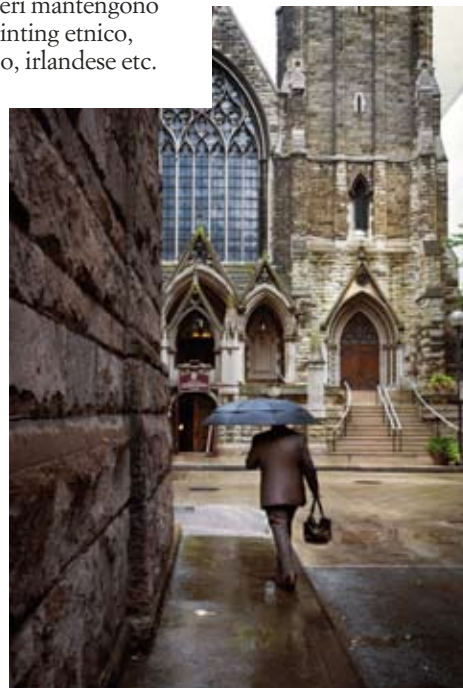
**A MODO NOSTRO**

I pittsburghesi sono americani strani che camminano almeno 30 minuti al giorno (a sinistra, pedoni sul Liberty bridge). Pittsburgh, circondata da colline, è l'unica città Usa con le funivie. Spopola la bici: da qui parte una pista ciclabile che arriva a Washington: 318 miglia.

**PREFERITI**

A Pittsburgh ora si arriva con un volo diretto Air France/Delta da Parigi. Il "modello Pittsburgh" è stato celebrato in due libri di Roberta Brades Gratz. Per i bambini il Children's Museum ([pittsburghkids.org](http://pittsburghkids.org)) oppure l'Heinz gift shop ([heinzstuff.com](http://heinzstuff.com)) dove si possono acquistare 200 diversi tipi di trenini giocattolo. Per lo shopping underground (usato, design, gallerie d'arte) il quartiere ex operaio di Lawrenceville ([lawrencevillecorp.com](http://lawrencevillecorp.com)), soprattutto Butler street.

mai c'entra con Pittsburgh come la Ruhr con il carbone, roba dell'altro secolo. Ora questa è la città dei 35 college e università - Carnegie Mellon e University of Pittsburgh i fiori all'occhiello - delle nanotecnologie, della bioingegneria, hub ospedaliero guidato dall'Upmc, uno dei più importanti provider sanitari del mondo, leader nel settore trapianti, che dà lavoro a 50 mila persone con un giro d'affari di 8 miliardi di dollari (e infatti lo Steel tower, il grattacielo più alto, è diventato l'Upmc tower). Il *Wall street journal* ha deciso di chiamarla "Roboburgh" scegliendo la robotica come marchio distintivo dell'eccellenza pittsburghese (**300 solo le aziende-spin off nate dal settore accademico dell'informatica con fondi interamente privati**). Come è accaduto? «Vent'anni fa, mentre la siderurgia spariva provocando un disastro sociale devastante, il grande capitale, le famiglie dei Carnegie, dei Frick, dei Mellon, degli Heinz non sono scappate con il bottino» racconta **Luke Ravenstahl, 29 anni, il più giovane sindaco d'America**; «ma hanno continuato a finanziare le università e le fondazioni culturali. Così si è innescato un processo virtuoso che ha permesso alla ricerca di concentrarsi su progetti vincenti che hanno fatto man bassa di fondi federali, capitali che hanno attirato ricercatori e altro capitale privato». Paul C. Wood, vicepresidente



stello - insomma quando hai questo frontale da amore a prima vista - è matematico che ti domandi con la bocca aperta: ma come hanno fatto a tenere nascosta una cosa bella così? Che segreto custodisce questa gente? Appena oltre il ponte ho telefonato a Tony Buba, ex operaio delle acciaierie, figlio di minatori e oggi leggendario regista che dagli anni Settanta non ha mai smesso di girare documentari su Braddock, il suo quartiere proletario: «**Qui non si vedeva niente, i lampioni erano accesi anche di giorno, il fumo degli altiforni offuscava tutto, i fiumi erano neri e putridi**» ha risposto Tony. «Poi le fabbriche hanno chiuso i cancelli, la città s'è fermata, la nebbia ha cominciato a diradarsi e pian piano è comparso il sole. A quel punto la gente ha scoperto di vivere in una città meravigliosa, ha deciso che bisognava farla rinascere. Ed eccoci qui, con l'*Economist* che dichiara Pittsburgh addirittura la città più vivibile d'America. Sto cucinando un luccio che ho pescato stamattina, passa pure». Non lasciatevi ingannare dalle parole: "Pitts", 310 mila abitanti, è ancora chiamata "the Steel city", qui ha ancora sede il sindacato metalmeccanico, la United Steelworkers union, così come la sua controparte, la UsSteel corporation; e va da sé che la gloriosa squadra di football resta quella degli Steelers. Ma l'acciaio or-

## LE CITTÀ DEL FUTURO



### **ECORECORD**

Pittsburgh ha il primato Usa nella costruzione verde: ben 33 edifici (compresi tre stadi) negli standard Leed. La rivista Forbes ha classificato "Pitts" tra le 10 città più pulite del mondo. (A fianco, il quartiere degli affari).

### **POLLICE VERSO**

A Pittsburgh si mangia ancora male. Il piatto tipico è un panino con le patatine fritte e, naturalmente, il ketchup (la Heinz è di qui; a lato la sede down town). Un ristorante consigliabile è lo spagnolo Mallorca.

([mallorca.restaurant.com](http://mallorca.restaurant.com)): pesce fresco, cantina di prestigio. Per il lunch di lavoro non delude l'appena restaurato Renaissance Hotel. Altra pecca, le librerie: non mancano nei quartieri "bobo", ma in centro ne trovi una sola al nono piano di Macy's.



dell'Upmc spiega così la diversità e quindi la personalità tosta di Pittsburgh: «Qui non si insegue la palla, ma cerchi di piazzarti dove pensi che la palla arriverà. **Non si vive alla giornata, puntando sulla bolla del momento, ma si investe pensando alla prossima generazione e senza chiedere aiuti pubblici.** Insomma la mentalità è ancora quella operaia, anche se non ci sono quasi più operai».

L'allusione è alla recessione che colpisce gli Stati Uniti appena varchi i confini della contea e alle flebo di miliardi regalati da Washington all'industria di Detroit. Perché, se il ribaltone durato vent'anni è costato la fuga di centomila abitanti e il dissanguamento delle casse comunali, oggi - siccome qui costo della vita e quello delle case non erano drogati - a differenza del resto del Paese il prezzo degli immobili sale, c'è un **boom nella riconversione dell'edilizia industriale con investimenti per quasi quattro miliardi di dollari**, la disoccupazione è ferma al 5 per cento e il rebranding della città come «il miglior posto d'America per le famiglie di giovani professionisti» (*Newsweek*), ha portato, solo quest'anno, quattromila under 30 laureati a ripopolare gli 89 quartieri sparsi sulle colline e lungo i fiumi di Pittsburgh. Obama non poteva che scegliere la Steel city, la città che doveva morire e che invece si gode il suo Rinascimento. ●

**PROSSIMA CITTÀ**  
**Florianopolis**

Vedi laltre foto su:  
[leiweb.it/people-e-news](http://leiweb.it/people-e-news)

